

L'accordo Veneto, medici specializzandi in corsia già dal secondo anno

Ampliare l'impiego degli specializzandi, utilizzandoli a rotazione in più ospedali e anticipandone il tirocinio già al secondo anno per tamponare l'emergenza. È questa l'ipotesi ora al vaglio di Regione Veneto, Università e Ordini dei medici, che ieri hanno

ufficialmente avviato il confronto sulla mancanza di 1.300 camici bianchi in tutta la regione, decidendo di studiare anche questa possibilità in aggiunta all'assunzione dei 500 laureati e abilitati in Pronto Soccorso, Medicina e Geriatria.

Pederiva a pagina 16

Medici in corsia già al secondo anno

► Regione, Università e Ordini studiano la possibilità di anticipare il tirocinio degli specializzandi per tamponare l'emergenza veneta ► Palazzo Balbi conferma l'assunzione dei 500 laureati e abilitati ma apre a nuove soluzioni. Al via la verifica delle aree scoperte

IL VERTICE

VENEZIA Ampliare l'impiego degli specializzandi, utilizzandoli a rotazione in più ospedali e anticipandone il tirocinio già al secondo anno. È l'ipotesi al vaglio di Regione, Università e Ordini dei medici, che ieri hanno ufficialmente avviato il confronto sulla mancanza di 1.300 camici bianchi in Veneto, decidendo di studiare anche questa possibilità in aggiunta all'assunzione dei 500 laureati e abilitati in Pronto Soccorso, Medicina e Geriatria. «Noi continuiamo a confermare le scelte prese in emergenza, per cui non ritiriamo le due delibere, ma questa è una bella apertura in attesa di riaggiornarci la prossima settimana», ha dichiarato il governatore Luca Zaia al termine dell'incontro.

LA COLLABORAZIONE

Attorno al tavolo si sono seduti l'assessore Manuela Lanzarin, affiancata dal direttore generale Domenico Mantoan e dal dirigente Claudio Costa, i presidenti delle Scuole di medicina di Padova (l'uscente Mario Plebani e l'entrante Stefano Merigliano) e di Verona (Domenico De Leo), e i vertici provinciali degli Ordini: Umberto Rossa (Belluno), Francesco Noce (Rovigo), Luigino Guarini (Treviso), Paolo Simioni (Padova), Giovanni Leoni (Venezia), Carlo Rugiu (Verona) e Michele Valente (Vicenza). Dopo le tensioni ferragostane, le parti

hanno parlato di «clima di fattiva collaborazione» e di «proposte consensuali», pur con qualche puntualizzazione nelle rispettive premesse: la Regione ha rimarcato che «c'è pieno accordo sulla necessità che il Governo nazionale aumenti le borse di specialità fino a portarle in numero pari ai laureati», mentre Atenei e Ordini hanno ricordato che «la formazione dei medici e dei medici specialisti non può prescindere dalle normative vigenti che la pongono in capo all'Università ed alle relative Scuole». Ad ogni modo Palazzo Balbi auspica «una soluzione finale condivisa» e i dottori aprono a «soluzioni operative capaci di risolvere le carenze straordinarie, da intendersi come transitorie».

I PUNTI

In vista della prossima riunione tecnica, fissata per lunedì 9 settembre nella sede di Azienda Zero a Padova, sono stati fissati alcuni punti di lavoro. Verrà avviata una ricognizione delle carenze nelle singole aree specialistiche, distinguendo quali rientrano nella rete formativa delle due Scuole e quali no, prevedendo l'opportunità di allargare la circolazione degli specializzandi, in termini sia di sedi che di anni (già al secondo, non all'ultimo). Saranno attuate le direttive ministeriali che impongono la turnazione degli specializzandi in tutte le strutture della rete for-

mativa, «con riconoscimento da parte delle Scuole di specialità dei livelli crescenti di autonomia e di responsabilità individuale», con l'obiettivo di preservare la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti. Saranno valutati i margini di un ulteriore ampliamento delle reti formative, anche attraverso un aumento dei finanziamenti regionali delle borse di specialità, «che però sono già 90 e comunque richiedono anni, mentre l'urgenza va risolta adesso», ha fatto presente la Regione. Università e Ordini hanno inoltre proposto «la stabilizzazione dei precari assunti/incaricati a vario titolo per poter determinare le reali esigenze di copertura degli organici». Positivo il commento della Fp Cgil con il segretario Daniele Giordano: «Auspichiamo che le parole dell'assessore Lanzarin si traducano in fatti e che vi sia un reale confronto prima di applicare le delibere. Ci aspettiamo che su questi punti la discussione sia reale e che il Veneto sia da stimolo per un nuovo protagonismo della sanità pubblica di qualità».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL TAVOLO Alcuni presidenti degli Ordini provinciali dei medici e l'assessore Manuela Lanzarin